

paganda pel risveglio a pro' dell' umanitaria istituzione.

Le sono tenuto della pubblicazione e con osservanza mi professo

obbl.mo

BELOM OTTOLENGHI.

Acqui, 10 Dicembre 1907.



Per le Onoranze
AL POETA
PERCY BISSHE SELLEY

SONETTO

O poeta dolcissimo, diffonde
Pur de' tuoi canti il vento or l'armonia,
E da l'ampie del mar gore profonde
Grida una voce il nome di Maria....

Questa è la voce che, in mezzo a la rìa
Procella, mentre con le furibonde
Acque lottavi, di tue labbra uscia,
Unita al rauco alto fragor de l'onde....

O solinghi colloqui in sul turchino
Mare, in cospetto sol del firmamento!
O dolcezze di canti, al vesperino

Crepuscolo! O carezze, o amplessi, o baci...
Ahimè! tutto è finito in un momento:
Tutto è finito ne l'onde voraci!....

Acqui - Novembre, 1907.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio)



Da Pau a Stoccolma

PER LA MORTE DI OSCAR II

Dalla città che giace alle radici dei Pirinei e fu culla di Enrico IV il Bearnese, alla capitale della Svezia, quale viaggio ricco di impressioni e di memorie, quando si pensi che dalla stessa Pau è partito un giorno il giovane Bernadotte avviato alla conquista di una corona! Non lontano da questa città, ai piedi degli stessi Pirinei, da la Bastide partiva il giovane Murat avviato esso pure alla conquista di un trono. Per una strana coincidenza di destini, l'uno e l'altro dovevano assumere lo stesso titolo principesco nel nome di una piccola città italiana, Pontecorvo.

Ma queste due vie luminose congiunte in un punto, come dovevano divergere più tardi! L'una scendendo alla vicina Pizzo insanguinata da una scarica di piombo borbonico che arrestò per sempre la foga cavalleresca dell'arditissimo generale di cavalleria; l'altra salendo alla lontana Stoccolma ove il trono dei Wasa doveva essere occupato da un abile generale della repubblica francese. Questa sventura e questa sfortuna fanno comprendere meglio di ogni commento i temperamenti dei due uomini che seguirono la fortuna del Corso.

Murat, impetuoso, pieno di generosità, pronto al sacrificio, dominato da passioni intemperanti; Bernadotte, astuto, calcolatore costante nelle sue ambizioni, invidioso della fortuna di

Bonaparte. Mai come in questi due uomini si ebbe più luminosa la prova che l'astuzia ha il sopravvento sulla sentimentalità. Quando il giovane Bernadotte incominciava la sua carriera col grado di sergente, se per caso passò accanto al castello ove nacque Enrico IV re cavalleresco, certo non gli balenò neppur per un istante il pensiero che la terra di Bearn avrebbe avuta un'altra gloria proprio nel suo nome; nè il padre suo chiuso nel modesto ufficio legale sognò che una fulgida corona reale scendesse da una mano di fata a posarsi sul calamaio lordo d'inchiostro pronto a registrare tutte le pretese giuste ed ingiuste dei litigiosi concittadini. Questo abito cavilloso passato dal padre al figlio giovò senza dubbio al giovane Bernadotte che senza essersi segnalato straordinariamente sui campi di battaglia, seppe conquistare un principato prima e una corona poi.

Infatti tutti i marescialli dell'impero raggiunsero tale grado supremo sui campi di battaglia, mentre Bernadotte ebbe il compenso principesco con una rapida passeggiata militare attraverso l'Italia sbigottita dalle vittorie del primo console. Il futuro re di Svezia e Norvegia fu tra i più accaniti avversari dell'ambizione napoleonica ostentando uno stizzoso giacobinismo ad oltranza quando Bonaparte raccolse in sua mano la somma del potere. E poichè la fortuna è dea capricciosa, parve accordare a lui il suo più grazioso sorriso dopo le dubbie prove di fedeltà e di devozione spiegate la prima volta nella battaglia di Wagram, quando venne chiamato dagli svedesi a cingere la corona dei Wasa.

Da quel giorno Bernadotte cessò di essere francese per allearsi più o meno segretamente ai nemici del suo imperatore. Un altro generale repubblicano, Moreau, aveva visto con occhio invido salire radiante la stella del Corso; ma, passato al campo nemico, era stato colpito a morte nella battaglia di Dresda.

Dall'esilio di S. Elena, il Prometeo imperiale avea più volte lanciato inani fulmini di corruccio sui traditori dicendo che Moreau era stato punito da Dio e che la stessa sorte avrebbe pure raggiunto Bernadotte. Ma il grande captivo s'ingannava dimenticando che, grandi o piccini, tutti gli uomini nascono con una via tracciata nella vita e con un destino di vittoria o di sconfitta ineluttabile. Infatti Bernadotte, senza avere le grandi qualità di guerriero, che illustrarono gli altri marescialli, era il solo superstite di tanti coronati riusciti a toccar la sponda nella furiosa tempesta della rivoluzione.

Marmont è forse uno dei seguaci di Bonaparte che più si avvicinano a Bernadotte; ma egli non aveva la condotta estremamente subdola del Guascone e forse era più lealmente affezionato a colui che gli fece conoscere le ebbrezze della vittoria nella prima campagna d'Italia. Bernadotte invece, facente parte dell'armata del Reno, era sceso in Italia quando questa, già conquistata, stava per raccogliersi tutta sotto la spada del vincitore d'Arcole.

Da Pau a Stoccolma! Quale scia luminosa in cui turbinano lampeggiamenti di eroismo, di ambizione, di invido livore, di animosità personali, di abnegazione patria, di costanza nel raggiungere una mèta fulgidissima.

Ora che Oscar II è morto e che a lui succede tranquillamente un principe che porta un nome non meno glorioso, ben si può dire che l'oscuro sergente venuto dalla terra di Enrico IV ebbe sola virtù di interrompere la storia medioevale e lasciare ai nepoti l'incarico di far risonare ancora per le terre d'Europa il canto solenne della epopea più gloriosa che abbia mai scosso le menti dei popoli.

E questo dico una volta ancora che monarchia e repubblica sono due espressioni prive di significato perchè le vicende della vita sociale travolgono o sollevano uomini e cose, lasciando solo impronte facilmente cancellabili sulla mobile sabbia del mondo.

Argov.

Natale dei Poveri

La festa gentile, consacrata da una pia tradizione alle più intime gioie della famiglia, sarà anche quest'anno ricordata nella città nostra colla forma più dolce della solidarietà umana. I poveri tutti potranno solennizzare il Natale grazie il buon cuore della cittadinanza intera che, come sempre, risponderà largamente all'appello a lei rivolto in nome della carità.

E noi non possiamo muovere il primo invito per il pranzo di Natale, senza che la mente rievochi un'anima giovane e buona che ne fu l'iniziatore in Acqui e che ad essa soleva dedicare l'opera sua ed i suoi entusiasmi giovanili. Il buon Giuseppe Caligaris, spentosi tanto presto nella lontana Partenope, deve oggi avere largo tributo di rimpianto.

Quest'anno la Commissione provvisoria ha voluto porre l'opera sua sotto il patronato delle signore acquesi, a cui rivolgerà speciale preghiera perchè i mezzi finanziari consentano, oltre il pranzo in comune, una distribuzione a domicilio nella ricorrenza del Natale.

Crederemmo fare opera superflua aggiungendo una parola ancora di incoraggiamento, come avremmo triste pensiero se dubitassimo anche un istante della riuscita.

Le anime buone che vogliono concorrere all'opera benefica potranno far pervenire la loro offerte, oltrechè ai membri della Commissione, alla redazione del nostro giornale e della Gazzetta d'Acqui, dove verranno pubblicati i nomi degli obblatori.

Sarà cura della Commissione provvedere perchè vengano eliminati i pochi inconvenienti dell'anno passato e pubblicare in seguito le norme per le iscrizioni dei poveri e la distribuzione dei buoni.

Per norma la Commissione provvisoria è composta dei sigg.: Giovana avv. Gustavo, Lingeri Filippo, Morelli avv. Umberto, Scuti avv. Vittorio, Tomba dott. Angelo.

Bibliografia

PROF. ALBERTO SALVAGNI - *Figure grammaticali, a complemento della grammatica greca latina e italiana* — Un vol. di pag. VIII-308. — Ulrico Hoepli editore, Milano 1907 — L. 3.—

Edito dalla benemerita Casa Hoepli il presente nuovo manualetto gioverà assai a tutti gli studiosi.

In quest'ultimi anni, in cui la preparazione di libri scolastici è divenuta così accurata e fiorente, anche la prim'arte a cui Donato degnò por la mano non è stata dimenticata; e ottime grammatiche infatti videro la luce.

Ma nessuna, o quasi, specialmente delle latine e greche, si cura di aggiungere un trattatello che, nelle antiche ne costituiva parte quasi integrante, e che pure è così necessario nella lettura dei classici: vogliamo dire un trattatello delle figure grammaticali. I nomi di esse ricorrono frequentissimi (e non sempre esatti) nelle interpretazioni e nelle note degli autori; ma in qual libro di testo o in quale classe i giovani ne appresero il significato? E volendo gli studiosi sapere che cosa vogliono dire quei nomi strani, dove sa chi dovranno ricorrere, se si eccettui il loro professore?

L'autore si è proposto di fornire ai giovani un prontuario in cui essi troveranno (facilissimamente, aiutati da un minuto indice analitico) spiegati e largamente esemplificati i nomi delle figure, anche meno comuni e che spesso non rinverrebbero nemmeno nel loro vocabolario.

Il trattatello (diviso in quattro parti: figure fonologiche - etimologiche - morfologiche - sintattiche) giunge quindi desideratissimo, ed avrà certamente un grande successo.

FRA TOCCHI E TOGHE

R. Pretura di Acqui.

Dinnanzi la Pretura locale doveva discutersi una causa penale per ingiuria a mezzo della stampa per querela sporta dal sig. Vincenzo Cane, di Canelli, allievo della scuola militare di Modena, contro il sig. Boido Luigi, commesso di studio, residente a Canelli, ed il sig. De-Benedetti Beniamino, gerente del giornale *Il Monferrato*, per una corrispondenza inserita sul n. 34 di detto giornale, nella quale il sig. Cane aveva ravvisato un'offesa alla propria rispettabilità.

Mercè i buoni uffici del sig. Pretore Avv. Omodei Zorini, coadiuvato dai patroni delle due parti (Avv. Braggio per il querelante e Avv. Bisio per gli imputati) potè addivenirsi ad un componimento, pel quale il signor Vincenzo Cane recedeva dalla sporta querela ed il sig. Boido, sottostando al pagamento delle spese del giudizio, rilasciava la seguente

DICHIARAZIONE

« In dipendenza del componimento pel quale il sig. Vincenzo Cane si è

Specialità AMARO GAMONDI TONICO Digestivo